

# Venti di Ri-Vista. Vent'anni di ricerca per il progetto di paesaggio.

**Carmen Angelillo**

DIDA, Università di Firenze, Italia  
[carmen.angelillo@unifi.it](mailto:carmen.angelillo@unifi.it)

**Danilo Palazzo**

School of Planning, University of Cincinnati, USA  
[palazzo@ucmail.uc.edu](mailto:palazzo@ucmail.uc.edu)

**Carlo Peraboni**

DAStU, Politecnico di Milano, Italia  
[carlo.peraboni@polimi.it](mailto:carlo.peraboni@polimi.it)

**Maikol Rossi**

DIDA, Università di Firenze, Italia  
[maikol.rossi@unifi.it](mailto:maikol.rossi@unifi.it)

## Il racconto di una festa

Era il 1997 quando, su iniziativa di Mariella Zoppi, avviammo il dottorato di ricerca in progettazione paesistica, subito connotato da un collegio dei docenti pluri sede e multidisciplinare. L'anno successivo, sempre nella facoltà di architettura di Firenze, iniziò l'attività della scuola di specializzazione in architettura dei giardini e progettazione del paesaggio, oggi trasformata in master. (Rizzo, 2003)

Attraverso queste parole<sup>1</sup>, in chiusura all'anno 2003, prende avvio l'esperienza di Ri-Vista, uno strumento conoscitivo e divulgativo nato da un'esigenza comunemente sentita: valorizzare e promuovere i frutti di quel 'clima laboratoriale' che fino a quel momento aveva contraddistinto l'Università di Firenze, e più precisamente il gruppo di studenti e docenti del dottorato in Progettazione paesistica.

Oggi, Ri-Vista, dopo anni di esperienza sul campo, si offre ai lettori con una veste sicuramente rinnovata, specchio della contemporaneità e frutto di un lungo sedimentarsi di processi, ma tuttora capace di custodire quel primo carattere sperimentale che l'ostinato desiderio di scoperta comporta.

Buona parte di tutto questo è emerso in occasione di *Venti di Ri-Vista*, evento organizzato il 5 aprile 2024 a Firenze per ricordare i vent'anni dedicati alla divulgazione delle ricerche per il progetto di paesaggio. *Venti* non è solo una ricorrenza ma una vera e propria festa motivata da un interesse collettivo nei confronti del paesaggio.

Il panel di ospiti segnalato in locandina e l'insieme di tutti quegli interventi spontaneamente<sup>2</sup> susseguiti tra membri del comitato scientifico e editoriale, è la testimonianza tangibile di un progetto plurale. Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Barcellona, Cincinnati, solo alcune delle provenienze degli ospiti presenti, restituiscono un'articolata geografia di luoghi e relazioni che da tempo alimenta e anima questo progetto editoriale.

La mattinata ha preso avvio con i saluti di Emanuela Morelli, direttrice scientifica di Ri-Vista, che ha ripercorso le principali tappe editoriali del *journal* riportando l'attenzione sulle sue molteplici dimensioni e sulle modalità con cui ha esplorato, e tuttora continua a investigare, il tema della progettazione del paesaggio. Nei suoi diversi interventi, disseminati nel corso dell'intera mattinata, l'architettura del paesaggio e la prospettiva 'aperta' che la contraddistingue sono emersi come tematiche cruciali.

I saluti sono poi proseguiti con l'intervento del direttore del Dipartimento di Architettura Giuseppe De Luca che, essendo il responsabile delle riviste scientifiche dipartimentali, ha dato avvio ad una riflessione sui possibili futuri scenari della rivista, sollecitazione poi accolta e proseguita da Saverio Mecca, professore emerito, e Alessandro Pierno, Journal Manager della Firenze University Press, centro editoriale di Ateneo.

Tra prestazioni attuali e possibili nuovi traguardi - un esempio tra tanti, l'eventuale potenziamento dell'at-



**Fig. 1** - Uno scorcio dell'allestimento curato in occasione dell'evento (foto: team di Ri-Vista).

**Fig. 2** - Collage rappresentativo della comunità eterogenea di Ri-Vista (foto: team di Ri-Vista).

tuale *impact factor* - ne emerge un resoconto ampiamente positivo, e propositivo, che consente di inquadrare Ri-Vista in un cammino di crescita, entro cui immaginare un'evoluzione consistente a circa dieci anni dal lancio della seconda serie, dal riconoscimento ufficiale tra le riviste scientifiche dell'Università di Firenze e successivamente della Classe A in ANVUR<sup>3</sup>. L'iniziativa, essendo parte integrante delle proposte formative del Dottorato in *Sostenibilità e Innovazione per il progetto dell'ambiente costruito e del sistema prodotto*<sup>4</sup>, ha visto a seguire l'intervento del coordinatore Giuseppe Lotti, il quale ha scelto di porgere i saluti alla comunità condividendo un inconsueto parallelismo tra le discipline del Design e dell'Architettura del Paesaggio. Questi due ambiti, infatti, all'apparenza interessati a materie distanti, mostrano svariati punti di contatto in quelle che oggi sono le tematiche cruciali della contemporaneità, tra le tante la resilienza e la sostenibilità, questioni che l'Architettura del Paesaggio ha sempre affrontato con un certo anticipo.

Il racconto della progressiva crescita di Ri-Vista si intreccia inevitabilmente con l'esistenza di IASLA, So-

cietà Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio, e AIAPP, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio. Durante la mattinata, le due realtà, da sempre attive sui temi del paesaggio, sono state rappresentate dai rispettivi presidenti, Daniela Colafranceschi e Andrea Cassone, che per l'occasione hanno regalato agli ospiti un racconto corale sulla necessità di unire ricerca e azione pratica per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi.

In questa continua oscillazione tra ieri, oggi e domani, guardando al futuro senza mai perdere di vista le mete passate, trova perfetta collocazione il dialogo tra Gabriele Corsani e Gabriele Paolinelli che, in memoria delle esperienze vissute nel ruolo di ex direttori scientifici di Ri-Vista, hanno condiviso i loro più sinceri ricordi connessi a questa realtà, una storia fatta di tante storie. Giulio G. Rizzo per primo, e poi a seguire i diversi direttori susseguitisi sino ad oggi, così come i vari componenti del comitato scientifico<sup>5</sup> e editoriale<sup>6</sup>, sono la diretta testimonianza di una squadra eterogenea, un'anima spesso soggetta a mutamenti ma tenuta insieme da una stessa 'visione'.

In tutti gli interventi emerge vivida l'evoluzione, la



visione, gli obiettivi che Ri-Vista ha avuto in questi vent'anni di esistenza, che ha attualmente, e che potrebbe avere in futuro, in un concatenarsi spontaneo di riflessioni che delineano tangibilmente la complessità, la pluralità e la ricchezza di voci all'interno della rivista scientifica.

Per la chiusura ufficiale dei *Venti di Ri-Vista* prende la parola Biagio Guccione, che mantenendo vivo quel senso di comunità trasversale a tutti gli interven-

ti della mattina, condivide brevemente l'esperienza personale e la propria visione su tematiche interne alla disciplina, restituendo i valori fondativi che hanno permeato questa giornata di festa e di riflessioni.

I 'Venti' restano cristallizzati all'interno dell'aula attraverso un allestimento che concretizza materialmente la pluralità delle anime che vivono in Ri-Vista. Lo stesso iter di realizzazione di quella che potrebbe diventare una 'mostra itinerante' è stato meta-



fora del paesaggio e del progetto di paesaggio: una commistione in cui oggetto e rappresentazione dello stesso, significato e significante, spontaneamente si annodano in un processo complesso e articolato, costellato di variabili, intuizioni e ripensamenti.

L'appena accentuata tridimensionalità dei pannelli e la frammentazione delle copertine e degli indici di diversi numeri si spalmano longitudinalmente lungo una fila di tavoli che funge da soglia, restituendo una superficie scabra, mutevole e fruibile attraverso un movimento suggerito e innescato dalla disposizione degli elementi stessi: il movimento fisico si fa movimento temporale, mentale, guidando i fruitori attraverso gli anni, l'evoluzione, la varietà dei temi dei Venti di Ri-Vista.

### **Amici di Ri-Vista: Mariella Zoppi e Jordi Bellmunt Chiva**

Non vi sarebbe alcuna festa senza un gruppo di persone legate da un sincero rapporto di stima e di ami-

cizia. Una solidità dei legami ulteriormente sottolineata dalla presenza di due invitati speciali, Mariella Zoppi e Jordi Bellmunt Chiva, che per l'occasione hanno curato due interventi, molto diversi ma particolarmente interconnessi, offrendo la propria capacità critica intorno ai paesaggi della contemporaneità.

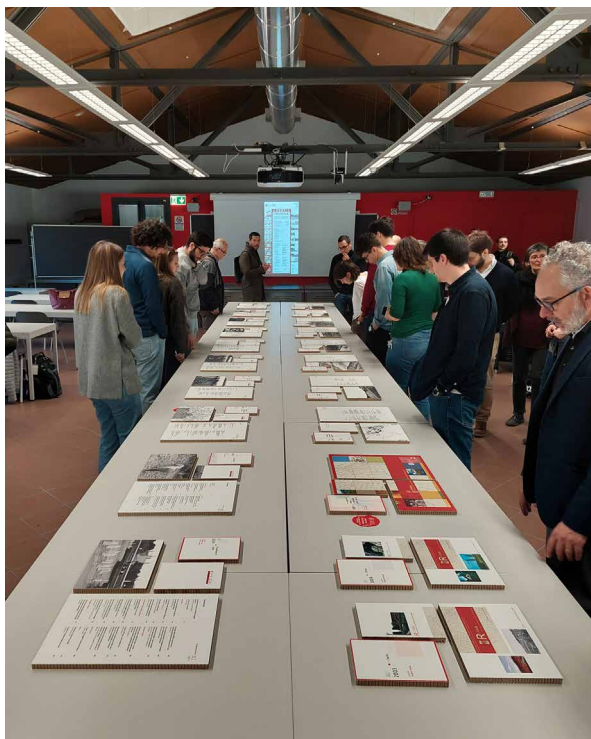
*Paesaggio: evoluzione di un concetto*, così intitolava il primo paper<sup>7</sup> di Ri-Vista e così prende avvio l'intervento del primo ospite d'onore, Mariella Zoppi, professore emerito di Architettura del Paesaggio.

La professoressa Zoppi, trait d'union tra quel primo contributo e questa narrazione rinnovata, comunica il ruolo dell'architetto paesaggista come entità in costante movimento tra formazione e professione, una figura che vive e lavora con la grande consapevolezza dello scorrere del tempo e delle trasformazioni che questo comporta.

Scatti di quotidianità si alternano ad immagini d'eccezione per una descrizione della realtà attraverso paradossi di significato e di scala. Modifiche improv-

**Fig. 3** - La direttrice scientifica Emanuela Morelli racconta Ri-Vista (foto: team di Ri-Vista).

**Fig. 4** - Dialoghi e sguardi intorno all'allestimento (foto: team di Ri-Vista).



visive e mutazioni raggiunte con fatica, trasformazioni puntuali e variazioni di carattere sistemico, dinamiche serrate e processi diluiti nel tempo: questo è il paesaggio secondo Mariella Zoppi.

E in questa fisiologica, strutturale e strutturante oscillazione delle proprie orditure spazio-temporali si inseriscono i mutamenti consequenziali alle polarità indotte dal cambiamento climatico, che ne modifica e altera le peculiari elasticità, concretizzando *ex abrupto* le sfide più complesse che l'architettura del paesaggio e il paesaggista, con ruolo cardine, si trovano ad affrontare.

Se le parole di Mariella Zoppi sono state un'evocazione di temi e valori, una metafisica dell'architettura del paesaggio che ha guidato e spinto a riflessioni profonde sulle traiettorie passate, presenti e future della disciplina, l'intervento di Jordi Bellmunt Chiva<sup>8</sup>, per cui manifesta è stata l'attesa, ci riporta su un piano materiale, fatto di contraddizioni, criticità, problematiche tangibili con cui il paesaggista si scontra

nell'esercizio della professione. Paradossi che emergono nella relazione con le amministrazioni, nella volontà fondativa del progetto di paesaggio di tenere insieme l'estremamente eterogenea complessità dei luoghi e delle dinamiche in cui l'azione progettuale deve permeare.

L'intervento si struttura infatti attraverso la narrazione di alcuni dei più recenti progetti dello studio B2B Architectes, dalla genesi alla realizzazione, passando attraverso quella catarsi progettuale che spesso fa imbattere il progettista in problematiche impreviste e inattese che fanno rivalutare scelte e intenzioni percorse fino a quel momento, dando vita ad un processo articolato in continua discussione e in costante mutamento.

Ciò che di fondamentale Jordi Bellmunt mette in luce è come l'eterogeneità di intenti e temi progettuali perseguibili e, in assoluto, auspicabili, debba necessariamente declinarsi ai suggerimenti e agli indizi che il sistema su cui si interviene cela della sua intrinse-



**Fig. 5** - Intervento di Mariella Zoppi (foto: team di Ri-Vista).

**Fig. 6** - Intervento di Jordi Bellmunt Chiva (foto: team di Ri-Vista).

ca e peculiare complessità: non, insomma, un'applicazione acritica che svuota i temi del loro significato più profondo ma un intrecciarsi dei principi nella fitta trama delle specificità del luogo attraverso la prefigurazione di visioni consequenziali ai nuovi innesti tematico-progettuali.

### **Vent'anni di Ri-Vista attraverso i dati**

Quando si è iniziato a pensare, all'interno del comitato scientifico all'organizzazione della giornata per i venti anni di Ri-Vista in uno dei trimestrali incontri virtuali, nel palleggio delle varie idee: chi invitare, quali ospiti, a chi chiedere un contributo, dove farlo, quando, quali materiali esporre e come, ecc., si propose di trovare il modo di investigare i contenuti di Ri-Vista per estrapolarne il percorso, le traiettorie, i cambiamenti, le enfasi, le mode, i caposaldi, i ricorsi. Come farlo? Da dove partire? Chi ha il tempo per farlo?

Chi scrive ha proposto di partire dalla compilazione di un foglio elettronico con pochi campi, da riempire con

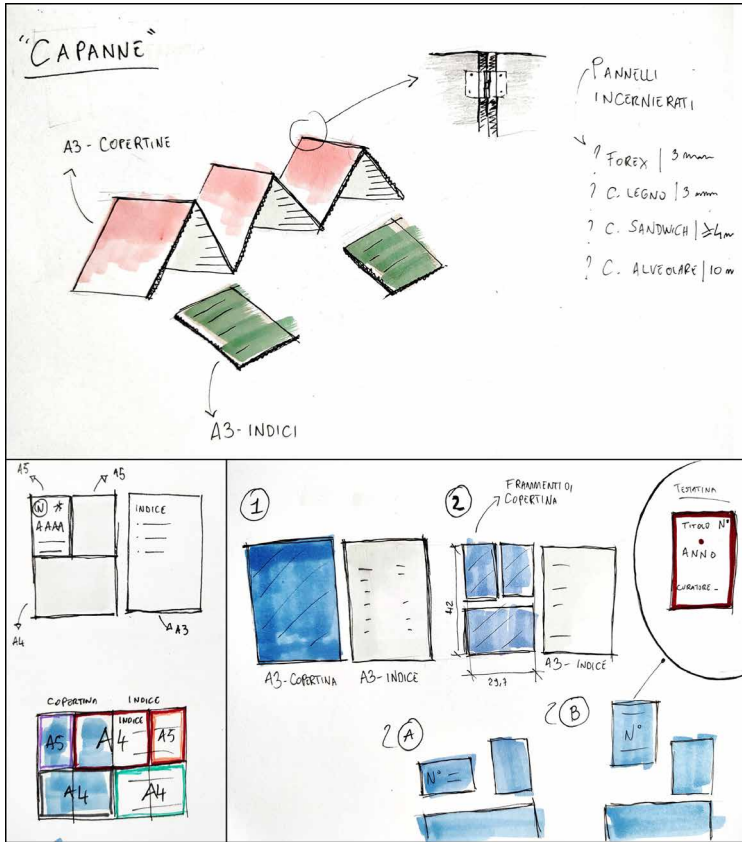
i dati disponibili nella sezione archivi (*Archives*) sulla pagina web di Ri-Vista presso Firenze University Press. Lì sono visibili e consultabili tutti i 21 volumi e i 33 numeri, dal primo del 2003 – che con una misurata decisione fu battezzato Volume 1, Numero 0 – al Volume 21, Numero 1 del dicembre 2023, per un totale di 473 articoli scritti, a una o più mani, da 666 autori.

Il foglio elettronico, compilato dagli autori e da Julia Richter e Satita Thiraphaichit<sup>9</sup>, contiene i seguenti campi: volume, numero, anno, autore/i, titolo, provenienza, parole chiave, abstract in italiano, abstract in inglese.

Una semplice analisi del foglio elettronico, ovvero filtrando o alfabetizzando i contenuti delle singole colonne, fa emergere alcuni dati. Per esempio gli autori più presenti. Gabriele Paolinelli ha firmato 12 articoli, Antonella Valentini 10, Emanuela Morelli 9, Gabriele Corsani e Ludovica Marinaro 8. Chi conosce un po' da dentro Ri-Vista, non fatica a riconoscere in questi nomi quelli che, senza enfasi e ironia, sono e sono stati







**Fig. 7** - Dall'idea al progetto: il processo creativo per arrivare a definire l'allestimento curato per *Venti di Ri-Vista* (elaborazione grafica a cura di Carmen Angelillo e Maikol Rossi).

**Fig. 8** - Studio degli spazi e delle relazioni nell'ambito dell'allestimento realizzato per l'evento *Venti di Ri-Vista* (elaborazione grafica a cura di Carmen Angelillo e Maikol Rossi).

**Fig. 9** - Parole chiave ricorrenti negli ultimi vent'anni di *Ri-Vista* (elaborazione grafica a cura degli autori).

i caposaldi di questa importante iniziativa editoriale universitaria solidamente fiorentina.

Un'analisi delle parole chiave, che nel corso degli anni sono passate da essere solo in italiano e poi in un misto tra inglese e italiano, fino a diventare, dal Volume 16 del 2018 prevalentemente in inglese, con qualche lemma persistentemente o orgogliosamente in italiano qua e là, rivela – beh, è difficile chiamarla rivelazione – che il termine Paesaggio appare 139 volte e *Landscape* 34; Progetto e Progettazione 52 e *Design* 10; Spazio 36; Piano/Pianificazione 34; Città 21; Ecologia/Ecosistemi/*Ecosystems* 20; Architettura del Paesaggio 11 e *Landscape Architecture* 4. Il *thesaurus* delle parole chiave appare liberamente demandato agli autori che fanno emergere un paesaggio di parole tra le quali, in certi casi, diventa difficile fare emergere una logica comune e un genuino supporto a chi

ne ricercasse i contenuti a partire da questi sassolini lasciati sul sentiero per essere trovati, seguiti e ricomposti.

Nelle quasi duemila linee del foglio elettronico compaiono parole come “rospisti” (a proposito di una comunità di persone dedite alla salvaguardia di animali sulle strade del Veneto, virgolette comprese), *utopie raisonnables* (uno scenario ragionevole da proporre in un contesto potenzialmente turistico), ma anche *Buffer Zone of Archeological Sites*, Città Multispecifica, *Nature vs. Culture*, o Cibo e Consumo di Suolo, “Tubi” e “Spugne” (insieme e, anche qui, virgolette comprese), Riapertura dei Navigli ma anche Riapertura dei Navigli a Milano. Non si può discutere la pertinenza di questi lemmi nel contesto dell'articolo o nelle intenzioni degli autori che le hanno scelte, piuttosto una tale congerie di parole, ma soprattutto di combi-



nazioni in quasi-frasi di senso compiuto, si dimostra irrazionale rispetto allo statuto teorico che determina la scelta e l'uso delle parole chiave, ovvero nell'*information e text retrieval*.

L'analisi effettuata fa emergere una necessità di rivedere le modalità di immissione delle parole chiave da parte degli autori – magari offrendo una lista bi-lingue di parole già ampiamente utilizzate in contesti disciplinari analoghi e lasciando una minore libertà di introduzione di nuovi lemmi –, e forse di reimpostare le parole chiave attualmente presenti, attraverso una rilettura automatizzata dei testi. Molto probabilmente l'introduzione di indici di parole chiave conforme alla letteratura di architettura del paesaggio, pianificazione territoriale, architettura, e scienze ambientali ricercabile nei vari *database* usati globalmente come *Scopus* (nel quale Ri-Vista è presente) ne aumenterebbe la ricercabilità e la diffusione.

Gli abstract in inglese (ce n'è almeno uno orgogliosamente ed esclusivamente in francese) cominciano ad apparire con regolarità già nel 2004 e il loro uso rimane decisamente costante. Una buonissima parte degli abstract (questo è un dato verificato analizzando visivamente le celle con gli abstract e selezionandone alcuni a campione o che figuravano difformi) ha una media di parole tra le 120 e le 150, ce ne sono però alcuni che ne hanno solo 34 e altri che arrivano a 412.

I contenuti di Ri-Vista sono maturati nel tempo. Leggendoli orizzontalmente affiorano diversi indirizzi e orientamenti. Una lettura temporale delle parole chiave fa emergere che il tema della sostenibilità è presente sin dal numero 2/2004, il tema si lega da subito alle questioni del consumo di suolo (2005), mentre è del 2007 la comparsa del concetto di resi-

lienza. Le questioni relative ai cambiamenti climatici emergono come parole chiave solo nel 2017, ma un riferimento esplicito al tema della necessità del controllo delle emissioni in chiave climatica risulta già presente in un abstract del 2007.

Diverso il caso dei contributi legati alla 'partecipazione', espressi in modo differente attraverso una pluralità di termini (partecipazione cittadina, partecipazione delle comunità locali, partecipazione, partecipazione civica, partecipare e gestire, *participatory planning, participatory places*) vedono i contributi concentrati nei primi anni di pubblicazione con una presenza progressivamente in calo che si interrompe definitivamente nel 2019.

Un altro segnale è sicuramente una crescente internazionalizzazione degli autori e dei territori progettati e narrati. Carl Steinitz scrive già nel 2004, Bernard Lassus e Pascale Cribier sono intervistati nel 2005 da Anna Lambertini, la Biennale Europea del Paesaggio diventa una costante dal 2006, Homa Behbahani scrive nel 2007 sui fiumi e le acque della Persia, cui seguiranno altri articoli sull'Iran, María Belén Bonaz pubblica nel 2017 sulle spiagge dell'Argentina, Frederick Steiner nel 2019 e poi ancora nel 2022, stesso anno in cui scrive anche John Dixon Hunt e, infine, Konjian Yu nel 2023.

La tematizzazione dei numeri è una tendenza, che appare nel 2006, resiste per alcuni numeri, si dissolve tra il 2012 e 2014 e ritorna, per non essere più abbandonata, nel 2015. Tali temi rendono il progetto editoriale più solido e determinato a contribuire al dibattito sul paesaggio, il suo progetto, la sua educazione, sui contenuti più ampi ai quali l'architettura e il progetto di paesaggio sente di poter contribuire. Le ac-

que e i fiumi, il cibo, la biodiversità, i paesaggi costieri, la Convenzione Europea del Paesaggio sono gli argomenti sui quali i vari contributi si allineano cercando elementi comuni e sguardi diversi.

Dal 2014 Ri-Vista associa al progetto editoriale un progetto grafico che si traduce in una rivista bella, che affianca al consolidamento del disegno editoriale del monotematismo, un disegno di grafica pensato per supportarne i contenuti, non per blandire il lettore.

Chiudiamo con una riflessione da parte di chi ha avuto l'opportunità di seguire questo percorso, o almeno per alcune sue parti, da vicino e qualche volta dall'interno del meccanismo. Ri-Vista nasce come giornale del dottorato, uno straordinario strumento pedagogico per preparare i candidati dottori non solo alla ricerca ma anche alla sua divulgazione, e si evolve, grazie alla passione vera e genuina di un gruppo affiatato

to e solido di docenti, assistenti, assegnisti e collaboratori che credono nel progetto e ne rispettano i contenuti, a cui si affiancano rappresentanti di Università italiane e straniere, tutti tesi a fare emergere le Ricerche per la Progettazione del Paesaggio – come recita il sottotitolo di Ri-Vista – senza prevaricazioni o dogmatismi, ma aperti e entusiasti (almeno questo è quello che pensa chi scrive) di appartenere ad una comunità.

Buon Compleanno bella Ri-Vista!

\*I paragrafi *Il racconto di una festa* e *Amici di Ri-Vista: Mariella Zoppi e Jordi Bellmunt Chiva* sono stati curati da Carmen Angelillo e Maicol Rossi. Il testo *Vent'anni di Ri-Vista attraverso i dati* è stato realizzato da Danilo Palazzo e Carlo Peraboni.

## Note

<sup>1</sup> Incipit dell'editoriale scritto da Giulio G. Rizzo per il numero 0 di Ri-Vista.

<sup>2</sup> Il clima familiare dell'evento ha permesso una partecipazione attiva della comunità presente che, attraverso considerazioni e ricordi, ha apportato ulteriore valore all'esperienza. Tra gli interventi non programmati ricordiamo la testimonianza di Fabio Di Carlo, il ricordo a due voci di Carlo Peraboni e Danilo Palazzo, le parole di Lucina Caravaggi, Paolo Picchi, Ludovica Marinaro e Claudia Cassatella.

<sup>3</sup> Queste ed altre informazioni sulla storia di Ri-Vista sono disponibili sul sito [oaj.fupress.net](http://oaj.fupress.net)

<sup>4</sup> Scuola di Dottorato del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze.

<sup>5</sup> Membri del Comitato Scientifico di Ri-Vista: Lucina Caravaggi, Daniela Colafranceschi, Christine Dalnoky, Fabio Di Carlo, Gert Groening, Hassan Laghai, Anna Lambertini, Francesca Mazzino, Jean Paul Métailié, Valerio Morabito, Danilo Palazzo, Carlo Peraboni, Maria Cristina Treu, Kongjian Yu.

<sup>6</sup> Membri del Comitato Editoriale di Ri-Vista: Claudia Cassatella, Marco Cillis, Giacomo Dallatorre, Cristina Imbroglini, Anna Lei, Tessa Matteini, Ludovica Marinaro, Federica Morgia, Gabriele Paoletti, Paolo Picchi, Emma Salizzoni, Antonella Valentini.

<sup>7</sup> Il numero zero di Ri-Vista pubblicato nel 2003 si apre con il saggio "Paesaggio: evoluzione di un concetto" di Mariella Zoppi.

<sup>8</sup> Architetto e paesaggista, fondatore insieme ad Agata Buscemi dello studio di progettazione B2B Arquitectes con sede a Barcellona, oltre che membro del Comitato organizzativo della Biennale Europea di Architettura del Paesaggio (1998-oggi) e direttore del Master in Architettura del Paesaggio a Barcellona (DUOT-UPC).

<sup>9</sup> Julia Richter e Satita Thiraphaichit sono due studentesse del Corso di Laurea di Architectural Design & History che hanno svolto un tirocinio dal titolo "Leggere e scrivere di paesaggio".

## Bibliografia

Rizzo G. 2003, *Editoriale, «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio»*, n. 0, pp. 1-4.

Zoppi M. 2003, *Paesaggio: evoluzione di un concetto, «Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio»*, n. 0, pp. 5-8.





